

carica, la consapevolezza di essere secondi davvero, non figli di qualcuno o di qualche situazione. Il coro della Georgia era molto bravo e preparato, la sua canzone bella ed emozionante.

Di quanto allenamento c'è bisogno per arrivare ad un buon livello con dei bambini così piccoli?

In realtà, vista la serietà del concorso, ci siamo resi conto che ci sarebbe stato bisogno di un po' più di allenamento, ma noi facciamo un'ora di canto alla settimana e con questo poco esercizio abbiamo fatto i miracoli. Però dalla nostra parte c'è un gran talento, che non hanno tutti. Con un'ora settimanale, che peraltro comprende esercizi di respirazione ed intonazione, è difficile raggiungere questi risultati, direi che la coesione dei ragazzi ha fatto tutto, al di là di qualche naturale screscio che tra bambini c'è sempre.

Chiediamo una intervento a Pier Paolo Piccioni, il popolare Petò dei "Nerkias", direttore della

scuola Musicandia e genitori di due dei ragazzi del gruppo:

Le Voci da Musicandia sono stati le uniche tra 34 gruppi a non avere nessuno sul palco a dirigerli. Iaia era con noi in mezzo al pubblico ad applaudire questa boy-band che ha entusiasmato le 2.000 persone presenti al Palaeventi cantando e ballando con stile hip-hop. Altra particolarità della nostra proposta, direi anche questa unica tra tutti i gruppi, è che la canzone è stata composta dai bambini stessi, e solo in un secondo tempo è stata sistemata e arrangiata da noi adulti" (da Petò stesso e dal musicista ascolano Bruno Censori, n.d.r.).

La canzone "La mia famiglia", un inno alla famiglia tradizionale dove ci si dovrebbe "divertire e non arrabbiarsi", ha fatto breccia sul Lago Maggiore. Chissà dove potranno arrivare questi piccoli "Take That" ascolani. (Riproduzione riservata)

Cristiano Fioravanti



I bambini poco prima dell'esibizione con Maria Teresa Ruta e la maestra Maria Chiara Sabbatini

MONTEMONACO E LA SUA "PASSIONE"

di Alessia Rossi

Il venerdì della settimana Santa, Montemonaco ha ricostruito la narrazione della Passione dei Vangeli per le vie del paese, una rievocazione storico-religiosa che ha la sua forte connotazione emotiva in un'ambiente persuasivo, già magico di per sé. La narrazione evangelica degli ultimi eventi della vita di Cristo, dall'ultima cena alla crocefissione, è stata proposta dall'immane Associazione "perAnna", dalla Pro Loco e dalla Casa del parco che hanno ricostruito le scene della Passione. Il

tutto è iniziato nei giardini di Villa Curi, con la scena in cui Ponzio Pilato, nonostante Gesù sia colpevole di blasfemia, resta stupito di fronte alla dignità e alla franchezza delle sue parole e tenta di salvarlo ma poi per il timore di una rivolta a Gerusalemme cede alle pressioni del Sinedrio e della folla e ratifica la sua sentenza di morte. Lungo via Roma verso i Torrioni si è snodato il lungo calvario fino alla crocefissione sul Golgota, nella pineta Monte Guarnieri, dove, fra la folla dei pre-

sentì, Cristo viene inchiodato insieme ai due ladroni: al di sopra del capo la motivazione della sua condanna "questi è Gesù, il re dei Giudei!". Quaranta i figuranti, ragazzi giovani e meno giovani hanno indossato vesti di lino, elmetti, sciabole, cinture e tuniche di una Giudea lontana e di una legione romana di soldati ordinati in centurie e armati anche di regole e di osservanze verso l'Impero, tutte quelle certezze messe al bando da un falegname tanto umile da dichiararsi il figlio di Dio! Montemonaco, una rievocazione "sibillina" e la sua grotta con tutti i suoi echi, la sua altura che sembra aiutare i presenti a toccare il cielo con le dita. Alla fine del racconto biblico, sull'uscio della pineta Monte Guarnieri una raccolta per i terremotati dell'Abruzzo (peraltro risultata consistente), che funge da un giusto contorno colmo di solidarietà: un lodevole anticipo di quella resurrezione che vuol dire rinascita... (Riproduzione riservata)

